

POLITECNICO DI MILANO
Scuola di Architettura e Società
Sede di Piacenza

Corso di
“SUSTAINABLE ARCHITECTURE OF MULTI SCALE PROJECT”



**“UN NUOVO SPESSORE PER PIACENZA:
il Muro come elemento d’unione e non di limite”**

Relatore
Professor SPAGNOLO ROBERTO

Studente
CERATI SIMONE
Matricola
781979

a.c. 2013/2014

INDICE:

- ABSTRACT	3
- INTRODUZIONE	4
- PIACENZA	7
Sviluppo storico della città	7
Luoghi d'interesse dell'area	8
La città ed il rapporto con il muro	10
- IL MURO – LE MURA	12
Storia, Funzione e Significato del Muro sino ad oggi	12
- BIBLIOGRAFIA	15

ABSTRACT:

La città di Piacenza sorge sulla sponda Sud del più importante fiume italiano: il Po. Questa informazione in se ci rende nota una particolare caratteristica della città, che la differenzia dai numerosi insediamenti in Italia, ma in generale anche in Europa, i quali devono la loro originale collocazione alla presenza di un importante corso d'acqua.

Mentre gran parte di queste città sono letteralmente attraversate da un fiume, è semplice ricordare in Italia gli esempi di Roma con il Tevere e Firenze con l'Arno, nonché in Europa, Parigi e la Senna o Londra ed il Tamigi, Piacenza è in realtà solo sfiorata dal percorso del corrispettivo antagonista.

Questa non comune premessa è fondamentale per capire le dinamiche di una città, che al giorno d'oggi ha completamente perso il rapporto con il fiume, in quanto ne fisicamente ne tantomeno psicologicamente Piacenza viene vissuta come una città fluviale.

Tale situazione è dovuta alla presenza di diverse infrastrutture, come le mura Farnesiane o come la linea ferroviaria, realizzate dall'uomo proprio tra la città ed il fiume, che hanno contribuito ad enfatizzare questa situazione del limite.

In questo contesto è stato sviluppato un tema progettuale diretto alla riqualificazione ed alla rigenerazione dell'anello delle mura, presente nella zona Nord della città.

La nuova visione strategica prevede l'interpretazione del muro non più come elemento di limite, ma come una opportunità, come un nuovo spazio da vivere.

In questa ottica verte la creazione di un Parco verde delle mura, che si snoda da Palazzo Farnese fino a barriera Torino, organizzando lungo il percorso differenti cinture per differenti funzioni.

INTRODUZIONE:

Questa tesi progettuale è nata come il proseguimento e lo sviluppo del corso di “Multi-scale Architecture and Urban Design studio 3”, tenuto dal Professor Roberto Spagnolo, presso la sede di Piacenza del Politecnico di Milano, che il sottoscritto ha avuto la fortuna di frequentare durante l’anno accademico 2012/2013.

La tematica presentata era incentrata su alcune delle problematiche più forti, riguardanti l’insediamento di Piacenza: ovvero la scarsa relazione tra la città ed il fiume e la concezione delle mura, di origine Farnesiana, come un limite fisicamente, ma non solo, invalicabile.

Queste lacune ci sono state comunicate come dati di fatto, ma sono bastate semplici analisi morfologiche e qualche sopralluogo in situ, per poter verificare di persona, che rispettavano esattamente lo stato attuale.

La particolare relazione instauratosi fin dal primo insediamento romano con il fiume, l’originale maglia romana non si sviluppa attorno al percorso del Po, ma termina qualche kilometro più a Sud; non è sufficiente a spiegare la lontananza e lo stato di non appartenenza che i cittadini hanno con quello che è il più grande fiume d’Italia. Eppure la situazione non è sempre stata questa, eppure nonostante evidenti limiti, un tempo gli abitanti di questo piccolo borgo vivevano a comunque a contatto con questo fiume, che storicamente è sempre stato un importante fonte economica.

Si potrebbe discutere a lungo su quali che sono gli elementi che hanno disegnato tale situazione, ma dal mio punto di vista è meglio attenersi strettamente a quelli che sono dati reali e facilmente leggibili.

Piacenza presenta ancora oggi alcuni resti dell’originale cinta di mura, che non disegnano un anello completo, ma che definiscono chiaramente lo sviluppo della città fino all’epoca rinascimentale.

Infatti tali mura sono state edificate una prima volta nel periodo medioevale, salvo poi essere state fortificate ed implementate nel 1525 da Papa Clemente VII, perché valutate inadeguate alla difesa del borgo.

L'aspetto interessante da evidenziare è che nel confine Nord della città sono state ugualmente erette le mura, nonostante la presenza del Po; ciò a testimonianza del complicato rapporto che da sempre la città ha con il fiume.

L'altro aspetto da tenere in considerazione è la diversa concezione e il diverso modo di vivere che i cittadini hanno delle mura Nord e Sud.

L'area di intervento riguarda appunto il dipartimento Nord e si poneva come obiettivo quello di creare un rapporto tra la città e la zona in considerazione simile a quello tra la città e le mura a Sud.

È superfluo dire come la cinta meridionale non sia affatto interpretata come un limite per i cittadini, visto che la città si è poi espansa oltre a questo limite, anzi dopo la trasformazione del 1784 da terrapieno a Pubblico Passeggio e la conseguente denominazione di Facsal o Faxhall, il tratto è divenuto uno delle aree maggiormente vissute ed apprezzate della città.

È lecito dunque chiedersi perché lo stesso non avvenga nell'area settentrionale della città e pretendere di poter ricreare una simile relazione con un opportuno intervento progettuale.

Dunque ora che sono stati chiariti il dove ed il perché, possiamo iniziare ad occuparci del che cosa, cioè dell'approccio progettuale seguito; senza dilungarci troppo, perché questa è solo un'introduzione all'argomento, ma esplicando quelle poche e chiare idee che sono alla base della strategia.

Ovviamente all'inizio è stato seguito un approccio analitico, che ci ha permesso di riconoscere quelle che sono le caratteristiche morfologiche e tipologiche dell'area interessata e gli elementi più significativi.

Ma l'attenzione si è soprattutto focalizzata sul muro in se o, per essere più precisi, sul muro e lo spazio circostante ad esso.

Attraverso una rappresentazione grafica dei pieni e vuoti abbiamo potuto valutare come il muro non sia un elemento indipendente, ma sia sempre abbinato ad uno spazio vuoto; sia esso interno od esterno alla città.

Da qui l'idea di non considerare più il muro come un elemento singolo ed indipendente, ma di considerarlo come lo "spessore" tra l'inizio e la fine dei due spazi non costruiti.

Dunque la cinta di mura diviene una traccia, un segno storico, all'interno di un sistema ad anello verde, che definisce un eventuale Parco delle Mura, che si estende da barriera Milano (o forse meglio dire da Palazzo Farnese, in quanto è architettonicamente l'attrattore più significativo dell'area) fino a barriera Torino.

Di sicuro non è sufficiente riconoscere un area e definirla un sistema, per conferirle una sua identità; così il progetto si è evoluto, assumendo altre caratteristiche comuni, come la completa connotazione ciclopedonale della zona considerata, con la conseguente modifica di alcuni percorsi carrabili dal punto di vista urbano, o la diversificazione di 3 cinture destinate a differenti attività.

Le originali richieste erano:

- cintura 1, "Culture";
- cintura 2, "Pleasure";
- cintura 3, "Re-Use".

Dopo aver raggiunto il livello del masterplan, la zona che è stata approfondita maggiormente è quella dedicata al "Pleasure", situata nell'ormai dismessa area, la quale una volta era la sede dell'industria Acna.

PIACENZA:

SVILUPPO STORICO DELLA CITTA'

La città di Piacenza è stata fondata nel 218 a.C. ed è stata la prima colonia romana nell'Italia settentrionale. Ne deriva dunque il facilmente decifrabile impianto romano, composto da cardo e decumano e da una intersezione di strade a maglia quadrata.

Nel corso degli anni alcuni elementi si sono modificati, per esempio il primo fulcro dell'insediamento non era l'odierno centro: piazza Cavalli, ma come detto molti sono tutt'ora riconoscibili.

Nel corso degli anni il centro si è poi espanso, vivendo un florido momento di ricchezza e sviluppo intorno all'anno 1000 d.C.; come importante insediamento commerciale situato sulla via Francigena, che da sempre lega le sue fortune a Milano. E' in questi anni che la città si dota di una prima cinta di mura, per proteggere l'espansione urbana.

Ma gli ancora oggi visibili resti di mura e con essi i bastioni, che le caratterizzano; sono volere di Papa Clemente VII de' Medici.

Su suo volere infatti nel 1525 iniziano i lavori di rinforzamento e adeguamento tecnologico delle mura medioevali, giudicate inadeguate alla protezione del borgo.

Ancora oggi, nell'area di progetto considerata, sono facilmente riconoscibili e dunque è importante tenere in considerazione, in quanto forti elementi di interesse, quelli che sono Porta San Sisto, con il non completo Bastione di San Sisto, solo di recente recuperato, ed Porta Borghetto con il corrispettivo Bastione e ponte, perfettamente conservati.

LUOGHI D'INTERESSE DELL'AREA

Palazzo Farnese (cintura 1)

E' sicuramente l'edificio che più di ogni altro caratterizza il landscape dell'area. Le sue dimensioni sono tali, che lo rendono facilmente visibile sia dall'autostrada sia dal ponte sul Po, che collega Piacenza alla Lombardia.

La realizzazione è iniziata nel 1568 su desiderio di Ottavio Farnese ed era destinato ad essere la dimora di famiglia. Date l'imponenza rimane tutt'oggi un elemento di forte influenza dell'area.

Basilica di San Sisto (cintura 1)

La Chiesa di San Sisto è una basilica rinascimentale, iniziata nel XVI secolo sull'edificato di un tempio, datato 874.

Oggi gran parte delle strutture connesse all'abazia appartengono al Secondo Reggimento Genio Pontieri; sono dunque zone militari non accessibili al pubblico. Solamente la Chiesa stessa e una piccola parte dell'edificio, che ospitava la dimora dei monaci benedettini, sono oggi liberamente accessibili, in quanto vi è organizzata la parrocchia di San Sisto.

Bastione e Porta Borghetto (cintura 2)

In realtà composto da due differenti elementi: il Bastione e la Porta.

Per il primo i lavori di posizionamento delle fondamenta sono iniziati nel 1539, salvo poi terminare nel 1540 con l'innalzamento del Bastione, seguendo quella linea strategica, che prevedeva l'adeguamento tecnologico della struttura difensiva del borgo rinascimentale. Oggi le strutture all'interno del Bastione sono parzialmente accessibili ed occasionalmente utilizzate per eventi.

La Porta invece venne terminata nel 1543, con il connesso ponte levatoio. Entrambi gli elementi sono oggi perfettamente conservati e soprattutto la Porta è l'unica, e

dunque importante, testimonianza di quelle che un tempo erano gli accessi alla città, attraverso le principali vie cittadine (in questo caso via Borghetto).

Basilica di Santa Maria di Campagna (cintura 3)

Situata in piazzale della Crociata, anche questo edificio ha una forte connotazione rinascimentale. Fu edificato tra il 1522 ed il 1528 e rappresenta probabilmente l'apice della carriera dell'architetto piacentino Alessio Tramello.

Il complesso è facilmente visibile e riconoscibile, per l'imponente tiburio ottagonale e la lanterna; caratterizzando così fortemente l'area.

LA CITTA' ED IL RAPPORTO CON LE MURA

Uno dei principali obiettivi, che sono stati richiesti, è quello di creare un rapporto più stretto e vincolante tra la città e il tratto di mura Sud, ancora esistente.

Questo tema è stato ed è tutt'ora uno dei dogmi imprescindibili del progetto, in quanto i cittadini vivono questa traccia storica in modo completamente diverso ed opposto a quello che avviene con il tratto conservato a Nord.

Come già ampiamente spiegato nei capitoli precedenti, i cittadini percepiscono un limite fisico e psicologico, in coincidenza con le mura settentrionali.

Ne consegue che la città, nei secoli si è espansa soprattutto nella direzione opposta e che l'area di progetto interessata non è sfruttata appieno per le sue potenzialità; anzi potremmo quasi azzardare di dire che non è del tutto utilizzata (vedi il grande complesso militare ormai in via di dismissione e l'area dell'ex industria Acna, oggi smantellata ed in attesa di qualche buona proposta).

Sicuramente tale situazione non è dovuta solamente alla presenza di una cinta di mura, che giustamente per secoli è stato interpretato come un limite, in quanto costruita con lo scopo di difendere ciò che stava all'interno da ciò che proveniva dall'esterno; ma da altre imponenti infrastrutture, percepite come limiti fisici e non solo: la linea ferroviaria, in servizio dal 1859, ed il tratto di autostrada A21 per Torino, i lavori iniziarono nel 1968.

Eppure se dovessimo confrontare i due tratti di mura della città, quello a Nord e quello a Sud, non troveremmo troppe differenze.

Una prima è rintracciabile nel percorso interno alle mura.

Mentre in quello meridionale nel 1784 sono stati effettuati dei lavori, per trasformare il terrapieno in un percorso completamente ciclo-pedonale, dotato di panchine e un viale alberato, che nel susseguirsi degli anni ha assunto diverse denominazioni

(Pubblico Passeggio, Faxhall o Facsal), il tracciato a Nord è oggi parzialmente pedonale, mentre parte è ancora carrabile e comunemente utilizzata dalle vetture.

Viceversa entrambe le aree hanno conservato sino ad oggi l'originale fosso, divenuto un avvallamento completamente verde.

Qui l'unica differenza è che mentre a Sud si è provveduto ad integrare la zona all'interno del sistema pedonale sopra alle mura, creando, ove possibile, connessioni ed organizzando percorsi, alberi e sedute; il tratto interessato nel tema di progetto è ad oggi completamente abbandonato a se stesso.

IL MURO – LE MURA:

STORIA, FUNZIONE E SIGNIFICATO DEL MURO SINO AD OGGI

“A livello simbolico il muro rappresenta la protezione e spirituale”

Per comprendere al meglio la valenza e la relazione creatasi tra la città di Piacenza e le Mura che la circondano, credo sia fondamentale partire dall'origine del significato dell'archetipo Muro e capire come oggi esso sia snaturato dal suo originale significato.

Il Muro è per definizione: “**1** Struttura muraria di sviluppo verticale, costituita di pietre, mattoni e laterizi vari sovrapposti e tenuti insieme o meno da calce, cemento e altri agglomeranti; può essere elemento costitutivo di edifici, come facciata esterna o complesso di pareti interne, oppure può svolgere funzione di sostegno, di recinzione, di delimitazione, di divisione. SIN = barriera”.

Detto questo è facile immaginare come fin dalle origini il Muro sia stato concepito come un elemento che definiva un limite. Come ad esempio il confine di una città, le dimensioni di una casa, l'estensione di una proprietà,...

È così facile immaginare il senso di blocco fisico e mentale che gli abitanti di un borgo potevano avere nei confronti delle mura.

Sensazione che non è da intendere esclusivamente come negativa, in quanto in epoca medioevale o rinascimentale, quando l'insediamento era sottoposto a frequenti attacchi, le mura trasmettevano il senso di protezione.

Detto ciò con il passare dei secoli fino ai giorni nostri, le cinta di mura sono divenute inutili, visto che non esistono più conflitti interni.

Per questo motivo molte città si sono liberate degli antichi sistemi difensivi abbattendoli e dando spazio a nuove costruzioni.

Non è appunto il caso di Piacenza e di alcuni altri comuni italiani, come ad esempio Lucca e Ferrara.

Allora la domanda sorge spontanea: come recuperare in chiave moderna un elemento non più utile alla sua originale destinazione???

Per prima cosa è penso importante sottolineare come l'antica cinta di mura di un borgo non può più essere considerata un limite fisico nella città moderna.

Piacenza ed il tratto Sud delle mura ne sono un chiaro esempio.

La superficie urbana si è sviluppata oltre all'anello iniziale e mentalmente non esistono resti o tracce, per gli abitanti di un qualunque tipo di limite.

Inoltre va considerato il rapporto che l'architettura ha sempre avuto con il muro. Ben descritto in queste parole:

“Nella storia dell'Architettura il Muro è sempre stato interpretato sia come elemento da esaltare e celebrare per la sua funzione fisica ed estetica, sia da superare ed annullare, rendere il più possibile minimo.

Il pilastro, la colonna, la finestra sono un esempio di liberazione dal peso e dall'esclusione del muro”.

Queste righe trovano conferma nella storia dell'architettura e nelle diverse interpretazioni e caratteristiche date al Muro, nel susseguirsi periodi storici: dal muro pieno del Medioevo a quello plastico del Barocco, dalla rottura della scatola architettonica del Neoplasticismo (con l'annullamento dei piani verticali ed orizzontali) sino al muro come parete virtuale del giorno d'oggi, dove la tecnologia ci ha portati ad una concezione ingannevole di spazio.

Dunque ciò che il tema di progetto si pone come obiettivo, ovvero il superamento del significato intrinseco del Muro – Mura e la percezione di esse come elemento di unione, non è poi così infondato ed utopistico, perché da sempre l'architettura lavora per smaterializzare ed andare oltre ciò che per definizione rappresenta un limite.

BIBLIOGRAFIA:

- Alvaro Siza, “Writing on Architecture”;
- Alvaro Siza, “Tutte le opere”;
- Alvaro Siza, “Due musei: Museo d’arte contemporanea”;
- Alvaro Siza, “The Function of the Beauty”;
- Breyman Gustav A., “Archi, volte e cupole”;
- Michele Di Silvio, “Atlante della Pietra”;
- Norberto Tubi, Maria Pia Silva, Federica Ditri, “Gli edifici in pietra”;
- Giorgio Blanco, “La pietra nell’arredo urbano”;
- Dirk Meyhofer, “Pietra”